

**PIANO ANNUALE DI MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA DEI SERVIZI DEL
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE DEL COMUNE DI LEONFORTE – ANNO 2013**

(Circolare dell'Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica n. 17 del 6/12/2014,
come modificata con circolare n. 3 del 19/3/2014)

PREMESSA

Con deliberazione di C.C. n.136 del 21/12/2011 è stato approvato l'ultimo Piano triennale di miglioramento dei servizi della Polizia Municipale ex art. 13 della L.R. 17/90, relativo al triennio 2011-2013.

Con le circolari assessoriali di cui in epigrafe, la precedente pianificazione triennale è stata sostituita da un piano annuale, anch'esso attribuito alla competenza del Consiglio Comunale.

Pertanto, nell'ambito del contesto normativo ed organizzativo descritto nella Parte I del Piano Annuale per l'anno 2014, gli obiettivi che la Polizia Municipale dovrà realizzare per migliorare i propri servizi sono individuati nella successiva Parte II.

PARTE I

RELAZIONE INTRODUTTIVA - CONTESTO NORMATIVO ED ORGANIZZATIVO

A. Analisi del contesto

La L. 65/86, “Legge-quadro sull’Ordinamento della Polizia Municipale”, ha profondamente innovato il sistema organizzativo e le funzioni di polizia locale di competenza dei Comuni, affidandole a Corpi di Polizia Municipale i cui appartenenti risultano titolari di funzioni e qualifiche di polizia giudiziaria, nonché funzioni di polizia stradale ed ausiliarie di pubblica sicurezza.

La Legge Regionale 1 agosto 1990, n. 17, nel recepire con alcune integrazioni quanto stabilito dalla legge-quadro nazionale, si è preoccupata di incentivare il personale dei Corpi di Polizia Municipale all’assunzione di queste nuove e delicate funzioni. A tal riguardo, ha anzi stabilito, all’art. 13, l’istituzione nel bilancio della Regione di un apposito fondo destinato a contributi per i Comuni che approvano un “piano di miglioramento dell’efficienza dei servizi della Polizia Municipale” (di seguito P.M.S.) vincolati al pagamento di un’indennità da riconoscere agli appartenenti ai Corpi di Polizia Municipale che, partecipando attivamente alla realizzazione di detto piano, sono chiamati a svolgere le funzioni di cui all’art. 5 della L. 65/86.

Dall’esame delle citate disposizioni risulta evidente che la *ratio* dell’art. 13 della Legge Regionale sulla Polizia Municipale consiste, da un lato, nello stimolare i Comuni dell’Isola a porre in essere azioni idonee ad apportare un effettivo miglioramento ai servizi della Polizia Municipale e, dall’altro, nell’incentivare gli stessi appartenenti ai Corpi ad assolvere alle nuove funzioni ad essi attribuite e partecipare alla realizzazione del Piano.

Quanto alla formulazione del P.M.S., ovviamente, essa deve risultare coerente con il complessivo nuovo “Ordinamento della Polizia Municipale” e, in particolare, con le funzioni di polizia giudiziaria, polizia stradale e pubblica sicurezza assegnate dalla L.65/86 e al cui espletamento lo stesso art. 13 della L.R. 17/90 imprescindibilmente lega l’erogazione dell’incentivo.

In altri termini, il Piano deve necessariamente riguardare misure atte a fissare l’attenzione degli addetti ai servizi di Polizia Municipale sui compiti istituzionali stabiliti dalla L.65/86 e dalla L.R. 17/90. Ciò, peraltro, in linea con quanto disposto dall’art. 3 della L. 65/86, ai sensi del quale “*gli*

addetti al servizio di polizia municipale esercitano nel territorio di competenza le funzioni previste dalla presente legge". Questa disposizione, infatti, esclude tassativamente che gli appartenenti ai Corpi di Polizia Municipale possano essere in qualsiasi modo coinvolti in attività amministrative non rientranti tra le proprie funzioni.

Ciò ovviamente non significa che il "nuovo ordinamento della Polizia Municipale" abbia inteso diminuirne il ruolo. Esso, come detto, è stato anzi valorizzato con l'aggiunta ai tradizionali compiti di polizia amministrativa delle nuove e citate funzioni di polizia giudiziaria, polizia stradale e pubblica sicurezza (cfr. l'art. 5 della L. 65/86).

Ulteriori riflessioni derivano dalla successiva adozione di norme di settore che, sovrapponendosi all'immutato quadro normativo costituente l'"Ordinamento della Polizia Municipale", ha ulteriormente ampliato il ruolo della Polizia Municipale. Ciò, ancora una volta, in conformità con la consolidata tendenza ad allargare le funzioni degli Enti Locali, in corrispondenza del processo di decentramento e di attuazione del principio di sussidiarietà; principio secondo cui gli Enti più prossimi ai cittadini debbono poter esercitare anche funzioni - tra cui quelle di polizia - in passato gelosamente riservate agli Organi dell'Amministrazione Centrale.

Si tratta di norme che si impongono all'attenzione al momento di riformulare il P.M.S. in quanto, ancor prima dell'approvazione delle pur necessarie riforme dell'Ordinamento della Polizia Municipale, hanno indirettamente inciso profondamente sul suo ruolo e sulle sue funzioni.

Ciò riguarda, in primo luogo, le funzioni di polizia giudiziaria. Senza, infatti, invocare le attese riforme che dovrebbero finalmente far cessare le anacronistiche limitazioni funzionali alle Polizie Municipali e che così tanto incidono sulle sue potenzialità operative (si pensi alle limitazioni di competenza al solo territorio comunale, come quelle relative al porto dell'arma in dotazione e, ancor peggio, alla possibilità di accedere alle banche dati del Ministero dell'Interno come a svariati altri strumenti indispensabili per un pieno esercizio delle rispettive funzioni), l'odierna evoluzione già impone una rilettura delle stesse norme attributive della qualifica di polizia giudiziaria e, quindi, dello stesso art. 57 c.p.p.

Risulta per esempio del tutto anacronistica la limitazione che tale disposizione dà alla qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria del personale di Polizia Municipale "Addetto al Coordinamento e Controllo", circoscrivendone la funzione alle sole "materie di specifica attribuzione", laddove lo stesso articolo riconosce invece "competenza generale" alla qualifica di agente di polizia giudiziaria attribuita a tutto il personale della Polizia Municipale.

È evidente che tale incomprensibile scelta legislativa necessita di urgenti modifiche volte ad ampliare la qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria degli Ufficiali di Polizia Municipale, rendendola corrispondente alla generale qualifica di agente di polizia giudiziaria attribuita agli Agenti di Polizia Municipale. Si tratta di un passaggio necessario per far riconoscere alla Polizia Municipale la titolarità di una generale funzione preventiva e repressiva dei reati realmente ed indiscutibilmente estesa ad ogni ambito di sicurezza da governare a livello locale.

In attesa di questo necessario intervento legislativo, tuttavia, come sopra preannunciato, diverse disposizioni settoriali e specifiche hanno comunque prodotto l'indiretto effetto di ampliare considerevolmente le competenze della Polizia Municipale. E, si aggiunge, ulteriori allargamenti di tale sfera sono attesi in relazione all'attuazione del cosiddetto "federalismo" (basti pensare alla lotta all'evasione anche dei tributi nazionali, rispetto alla quale è sempre maggiore la consapevolezza che si tratti di una battaglia che può essere combattuta solo con il contributo determinante degli enti locali).

Per fermarsi alle riforme che sono già state attuate, bisogna ricordare quella che ha addirittura prodotto la creazione della nuova materia della "Sicurezza Urbana". Sebbene necessitante di ulteriori atti normativi da adottare anche a livello regionale o locale, tale riforma è certamente foriera di una nuova e generale competenza della Polizia Municipale relativamente a tutte le "attività poste a difesa, nell'ambito delle comunità locali, del rispetto delle norme che regolano la

vita civile, per migliorare le condizioni di vivibilità nei centri urbani, la convivenza civile e la coesione sociale” (secondo la definizione della materia della sicurezza urbana adottata con decreto del Ministro dell’Interno del 5/8/2008).

È chiaro come tale riforma manifesti la necessità di un sempre maggiore coinvolgimento della Polizia Municipale nel campo della sicurezza pubblica. Un campo che, quindi, sulla base delle norme già adottate, cessa di essere prerogativa assoluta delle Forze di Polizia Statali, per risultare sempre più legato alle esigenze di sicurezza avvertite dalle comunità locali e, conseguentemente, demandato agli Organi di Governo Locale.

E, infatti, la scelta adottata è il corollario di quella operata dall’art. 7 della L. 125/2008 volta a valorizzare il ruolo del Sindaco quale Ufficiale di Governo, al quale oggi è affidata anche buona parte della politica inerente la sicurezza dei cittadini. In quest’ottica, invero, la stessa Legge prevede che il Sindaco oggi possa concorrere al raggiungimento dell’obiettivo nazionale della sicurezza pubblica, ovviamente avvalendosi dell’unica risorsa a sua disposizione – la Polizia Municipale – il cui ruolo risulta appositamente valorizzato. Questa, infatti, nell’ambito delle direttive di coordinamento impartite dal Ministro dell’Interno-Autorità Nazionale di P.S., è oggi chiamata a svolgere la propria attività in tale ambito in condizioni di parità con gli Organi di Polizia dello Stato.

Di tutto ciò occorre prendere piena consapevolezza a livello sia politico, sia gestionale ed attuativo. È infatti ovvio che non è certamente sufficiente equiparare giuridicamente le funzioni della Polizia Municipale con quelle delle altre Forze di Polizia dello Stato per raggiungere pari capacità operative nei nuovi campi di intervento. Un tale risultato non può infatti prescindere dalla dotazione anche alla Polizia Municipale di pari strumenti tecnici e professionali. Sotto questo aspetto, se sono quasi unanimemente ritenuti ormai imprescindibili degli urgenti interventi legislativi di riforma del settore, sono queste stesse carenze normative che impongono un mutamento di sensibilità delle Amministrazioni Locali circa il sostegno da dare agli Organi di Polizia Locale in questa particolare fase di rinnovamento.

È proprio in quest’ottica che, quindi, nell’attesa degli auspicati interventi legislativi, diventa opportuno rielaborare il Piano di Miglioramento dei Servizi facendone strumento utile ad avviare il processo di inserimento in questo nuovo ambito di lavoro e consolidando i risultati del passato, superando blocchi e resistenze derivanti da impostazioni non più adeguate ai tempi.

Non si può più, infatti, ritenere che la sicurezza della collettività possa essere garantita rispetto a fenomeni che certo recano maggiore allarme sociale (ad esempio i fenomeni di criminalità organizzata) e trascurata rispetto a quegli atti di microcriminalità oggi ricondotti al concetto di “sicurezza urbana”. Tanto più che il rischio che concretamente si corre in relazione a questi ultimi fenomeni è che le forze di polizia statali tendano a disinteressarsene proprio in quanto assertivamente impegnate in altre problematiche di loro più specifica competenza. Necessita, quindi, iniziare a puntare sulla specializzazione della Polizia Municipale su quest’ultimo ambito operativo, mettendo anche a sua disposizione tutto quanto indispensabile a garantirne la necessaria capacità tecnica e professionale. Il tutto senza dimenticare che queste nuove competenze in materia di “sicurezza urbana” non fanno venire meno l’operatività nei campi di già collaudata specializzazione come polizia giudiziaria specificamente preposta alla tutela del territorio, in particolare per quanto previsto dalle norme urbanistiche ed edilizie, e senza snaturare i tipici compiti di polizia di prossimità, ossia di organo preposto alla garanzia e tutela della pacifica e sicura convivenza della cittadinanza, in un complesso rapporto tra gli individui e la società ed a difesa della legalità e delle Istituzioni.

Al contempo, è necessario prendere atto delle condizioni dell’attuale organico della Polizia Municipale di questo Comune e porre in essere ogni possibile azione volta a ripristinarne una seria capacità di azione. È un dato di fatto, infatti, che a partire dal 2005 il Comando della Polizia Municipale ha gradualmente perso, per ragioni diverse, ben 7 Componenti del Corpo (tra cui entrambi i Responsabili di Servizio, tra cui quello svolgenti le funzioni di vice-Comandante), 9

Ausiliari del Traffico e 2 Istruttori Amministrativi di supporto, il che complessivamente assomma a ben 18 unità di personale. Si tratta di una carenza che si manifesta in tutta la sua gravità sotto molteplici punti di vista, riguardanti non solo l'aspetto numerico complessivo. A tale dato, infatti, vanno anche aggiunte le seguenti considerazioni.

- Il progressivo invecchiamento del Corpo. Risalgono infatti addirittura al 1995 le ultime assunzioni di personale di ruolo, col risultato che l'età media degli attuali appartenenti al Corpo è ormai superiore ai 50 anni;
- La grave carenza di personale intermedio tra il Comandante e il ruolo degli Agenti, e ciò a fronte di un organico che in passato prevedeva anche un Vice Comandante e 2 Addetti al Coordinamento e Controllo (ex ruolo dei sottufficiali). Tale dato, peraltro, unito a quello di cui al punto precedente, evidenzia come non sia mai stata attuata alcuna politica di valorizzazione delle risorse interne che, oltre ad avere maturato esperienza e titoli tali da consentire una loro assunzione di superiori responsabilità, oggi costituiscono le risorse ultime da salvaguardare al fine di poter trasmettere alle future leve la professionalità nel tempo acquisita dal Corpo di Polizia Municipale di Leonforte.

Un P.M.S. che voglia veramente puntare al miglioramento dei servizi non può quindi prescindere da azioni volte a incidere profondamente sul contesto organizzativo e sulla dotazione di personale:

- a) occorre in primo luogo pensare a come poter integrare l'organico della Polizia Municipale sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, con particolare attenzione a tutte le figure mancanti e necessarie per garantire un efficiente assetto organizzativo;
- b) al contempo, il Corpo deve essere sgravato da compiti che possono essere svolti da altri soggetti.
- c) infine, deve poter fare uso delle maggiori tecnologie oggi a disposizione di chi voglia più efficacemente contrastare fenomeni di inciviltà diffusa.

Solo inquadrando le suddette problematiche si può porre in essere un vero "piano di miglioramento dei servizi della Polizia Municipale". In caso contrario, infatti, altro non si porrebbe in essere che un elenco di attività ed obiettivi certamente auspicabili, ma del tutto velleitari.

B. Possibili interventi correttivi sul contesto organizzativo

Dalle precedenti analisi del contesto discendono le possibili soluzioni. Esse possono essere sintetizzate in specifiche linee di azione di seguito evidenziate.

Prima Linea di Azione. Rafforzamento dell'organico della Polizia Municipale.

Questa linea di azione passa attraverso gli atti di programmazione e gestione del personale.

Non è certo il momento più favorevole per pensare a nuove assunzioni, e ciò in considerazione del contesto finanziario in cui si muove l'Ente e, in particolare, del divieto di procedere ad assunzioni su di esso incombente. Tuttavia, nell'ottica del potenziamento di un servizio di primaria importanza per la collettività, alcuni interventi sono pur sempre possibili, quali quelli relativi ad una più efficiente distribuzione del personale.

È quindi essenziale che gli atti di programmazione del personale prendano atto dell'attuale deficiarietà strutturale dell'organico della Polizia Municipale e considerino il suo ripristino quale assoluta priorità occupazionale.

Secondo un ordine di fattibilità, si ritiene possibile intervenire nei modi seguenti:

- provvedere alla riconversione nei profili della Polizia Municipale del personale precario idoneo ai relativi compiti;

- attuare politiche del personale che incentivino alla mobilità interna verso il Comando della Polizia Municipale;
- adottare, specie in caso di mutamento del contesto normativo e finanziario, ogni atto consentito dalla vigente normativa (concorsi, stabilizzazioni, ecc.) per procedere a nuove assunzioni delle figure mancanti al Corpo nell’ambito del piano triennale ed annuale delle assunzioni;
- pensare ad una unione tra i Corpi di Polizia Municipale dei Comuni limitrofi, la quale potrebbe quanto meno ottimizzare alcuni aspetti organizzativi, sopperendo alle mancanze delle figure intermedie o di vertice, laddove esse risultino presenti in altri contesti.

Seconda Linea di Azione. Depurazione dei compiti della Polizia Municipale da compiti impropriamente svolti.

La Polizia Municipale, nonostante un organico molto ridotto, continua a svolgere molteplici compiti amministrativi che possono e devono essere svolti da altri Settori, i quali dovrebbero anzi avere precipui compiti di supporto nei confronti degli Uffici la cui attività deve essere orientata all’erogazione dei servizi di specifica competenza e per i quali l’assolvimento di compiti amministrativi aggiuntivi costituisce un notevole ed inutile intralcio. Ci si riferisce alle procedure di acquisizione di beni e servizi necessari al proprio funzionamento o, addirittura, alla realizzazione di servizi alla Comunità, al rilascio di svariate tipologie di autorizzazioni amministrative, alla manutenzione della segnaletica, alla gestione dei mercati settimanali, ecc. Ovviamente, non tutti questi compiti possono immediatamente essere trasferiti ad altri Settori, i quali potrebbero non avere nemmeno le competenze necessarie.

Date le già discusse carenze di organico della Polizia Municipale, si rende quindi necessario avviare con assoluta urgenza un processo virtuoso di alleggerimento dai compiti attualmente svolti dal Comando che possono essere assunti dai Settori di competenza, iniziando da quelli il cui trasferimento non comporta alcuna difficoltà organizzativa.

È questo certamente il caso di due tipi di procedimenti di seguito evidenziati.

- a) Procedure di acquisizione di beni e servizi. A tal riguardo bisogna cogliere le opportunità derivanti dalla recente creazione dell’Ufficio Gare per far sì che lo stesso inizi ad assumersi la responsabilità dell’intero procedimento, tenendo conto che l’accentramento presso un unico Settore non serve solo a sgravare la Polizia Municipale (o altri Settori erogatori di servizi) da un oneroso fardello, ma corrisponde ad un complessivo interesse dell’Ente, il quale potrà limitare il numero di dipendenti da mantenere aggiornato in un ambito normativo in così rapida e continua evoluzione.
- b) Nonostante la grave carenza di organico, la Polizia Municipale è tuttora costretta ad occuparsi, seppure saltuariamente, delle zone di sosta a pagamento (c.d. “zone blu”), le quali possono essere date in concessione a soggetti privati, i quali potranno organizzare il controllo secondo la loro libera iniziativa privata e senza assoggettamento a tutti i vincoli che oggi impediscono al Comando di Polizia Municipale una efficiente gestione. Oltre ad un notevole miglioramento della viabilità complessiva (e maggiore disponibilità di parcheggi per gli utenti), questa soluzione garantirebbe certamente maggiori e certi introiti da parte del Comune. Il tutto in perfetta coerenza con quanto disposto dall’art. 4 del D.L. 138/2011.

Terza Linea di Azione. Ottimizzazione dell’attività della Polizia Municipale – Dotazione di strumenti tecnologici per la vigilanza e il controllo del territorio.

Il controllo del territorio e le altre attività di vigilanza di competenza della Polizia Municipale, ivi incluse quelle relative ai compiti di polizia stradale, non possono continuare ad essere svolti in modo tradizionale, specie in considerazione delle note ristrettezze di organico del Comando. A tal fine, la moderna tecnologia mette a disposizione nuove possibilità di prevenzione e repressione delle violazioni che, debitamente utilizzate, possono ottimizzarne l’attività. Ci si riferisce a diverse possibilità di utilizzo dei sistemi di videosorveglianza, anche connessi, ove consentito, a sistemi di

accertamento automatizzato delle infrazioni al C.d.S. A tal riguardo, anche in aggiunta a quelle derivanti dall'attuazione dell'art. 208 C.d.S., l'Ente si impegna a destinare adeguate risorse per finanziare la dotazione alla Polizia Municipale di tutte le strumentazioni tecnologiche che consentano di monitorare le maggiori criticità evidenziate, soprattutto laddove l'implementazione dei sistemi in questione possa unire all'effetto deterrente anche quello di autofinanziarsi con i proventi delle infrazioni rilevabili.

PARTE II

OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA DEI SERVIZI PER IL CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE

1. Pubblicizzazione dell'attività della Polizia Municipale.

Un primo importante obiettivo di miglioramento dei servizi della Polizia Municipale passa anche attraverso una buona informazione della cittadinanza rispetto a quelli che sono i compiti specificamente ad essa affidati, in modo da evitare anche che il Comando possa essere inutilmente interpellato dai cittadini per richieste che possono essere rivolte direttamente agli Uffici competenti.

Tale esigenza risulta tanto più impellente in considerazione del fatto che il mutamento in atto del ruolo della Polizia Municipale non è ancora del tutto percepito correttamente dalla cittadinanza, la quale spesso si rivolge al Comando per problematiche (ad es. scarsa pulizia di determinate aree, infiltrazioni di acqua in abitazioni private, guasti alla pubblica illuminazione, ecc.) relativamente alle quali lo stesso non ha possibilità di dare risposte se non di indirizzare i cittadini ai competenti Uffici (laddove gli stessi siano conosciuti).

L'Ufficio Comando della Polizia Municipale e tutti gli agenti in servizio esterno, dovranno pertanto curare particolarmente la comunicazione coi cittadini al fine di assicurare che le richieste pertinenti ai compiti d'istituto siano regolarmente acquisite e tempestivamente curate, mentre quelle che esulano da tali competenze per far parte delle ordinarie funzioni amministrative attive o di controllo di altri Uffici della P.A. siano regolarmente incanalate verso l'ufficio di competenza.

2. Formazione ed aggiornamento del personale.

Ai fini del miglioramento dell'efficienza dei relativi servizi, la costante evoluzione delle norme inerenti i molteplici compiti della Polizia Municipale impone il coinvolgimento di tutti gli appartenenti al P.M.S. in una costante attività di formazione, aggiornamento, riqualificazione e specializzazione professionale. Tale attività non può essere svolta solo nel modo tradizionale comprendente la partecipazione a corsi (non solo teorici), seminari e convegni di vario genere. Allo scopo di evitare costi oggi non facilmente sostenibili e di rendere omogenea ed aggiornata l'attività degli operatori risulta più produttivo - ancorché dispendioso in termini di energie lavorative del Comando - perseguire l'obiettivo dell'aggiornamento del personale attraverso una febbrile attività di riunioni interne finalizzata allo scambio di informazioni ed attraverso un bilanciato programma di gestione del personale e di rotazione tra i servizi possa consentire di contemperare le esigenze di costante aggiornamento di base con quelle di specializzazione in alcuni settori specifici.

L'utilizzo delle moderne tecnologie dovrà servire ai fini di agevolare la trasmissione delle comunicazioni all'interno del Corpo di Polizia Municipale, in modo da ridurre i tempi per le riunioni e massimizzare quelli operativi, mantenendo al contempo informati ed aggiornati tutti gli addetti e costituendo un data-base utile in qualsiasi momento in cui dovesse essere necessario far ruotare il personale tra i diversi servizi o, comunque, assegnare nuovi compiti.

3. Obiettivi di azione.

La Polizia Municipale, nel rispetto delle norme di settore e nell'ambito del mutato contesto organizzativo che si porrà in essere in coerenza con quanto sopra esposto, in attuazione del presente P.M.S. potrà concentrare la propria attenzione e le proprie attività su tutti i compiti ad essa affidati e, prioritariamente, sui seguenti.

a) Presidio e controllo del territorio.

In questo ambito curerà, in particolare, l'attività di pattugliamento del territorio e di vigilanza finalizzata alla salvaguardia della sicurezza urbana e del decoro urbano in ambiti particolarmente esposti a rischi, quali le scuole e gli altri luoghi frequentati da giovani, con specifica attenzione su eventuali situazioni segnalate dalle Autorità scolastiche e dagli organi competenti in materia socio-assistenziale.

Sarà, inoltre, assicurata una particolare vigilanza tendente alla prevenzione e repressione di reati ed altri illeciti nei luoghi comunque particolarmente frequentati, quali fiere e mercati ed in occasione di festività ed altre occasioni di intensificata vita pubblica e sociale.

Ulteriori iniziative ai fini del contrasto di fenomeni che destano particolare allarme sociale potranno essere poste in essere in collaborazione con le forze dell'ordine secondo gli eventuali piani integrati.

b) Tutela della sicurezza stradale, in linea con quanto prescritto dall'Unione Europea e dal Codice della Strada, a garanzia del primario bene della salute.

A tal fine, la Polizia Municipale si occuperà dell'attività di rilevazione dei sinistri stradali nel territorio urbano e, nell'ambito dell'implementazione dell'istituendo Centro di Monitoraggio della Sicurezza Stradale, curerà l'elaborazione dei dati statistici necessari alla individuazione dei punti critici, segnalando anche gli opportuni interventi risolutivi.

Nell'ambito del miglioramento della viabilità, della riduzione del traffico e delle relative conseguenze ambientali, il Comando, attraverso il Servizio Segnaletica, continuerà a proporre idonee soluzioni ed a vigilare sull'efficienza e chiarezza della segnaletica.

c) Garanzia di presenza continua sul territorio almeno durante tutta la fascia diurna (dalle 8,00 alle 20,00) e di apertura dell'Ufficio durante la stessa fascia dei giorni feriali, con l'utilizzo dell'istituto contrattuale della turnazione.

d) Partecipazione alle attività di soccorso relative ai compiti di protezione civile, collaborando nell'ambito della vigilanza sul territorio alla individuazione di possibili cause di pericolo per la pubblica e privata incolumità derivanti da fatti umani o da calamità.

e) Vigilanza, controllo e prevenzione nei campi e per le attività soggetti ad autorizzazioni di polizia.

f) Partecipazione attiva alle attività volte al coinvolgimento della popolazione ai fini della crescita civile e dello sviluppo sociale, alle attività volte alla valorizzazione del territorio e dell'ordinato e sostenibile sviluppo, contestualmente operando per la prevenzione di ogni forma di emarginazione sociale e disagio.